

VERBALE DELLA RIUNIONE DI STUDIO DEI SOCI ASPOT DEL GIORNO 19 GENNAIO 1997 Ristorante "La Campagnola" - Fucecchio (FI)

Alle ore 10.00, orario fissato per la riunione, erano presenti diciassette soci (Pallini, Ohnmeiss, Saletti, Baroncelli, Del Bianco, Pantani, Lazzerrini, Quercioli, Monticini, Stocchi, Veracini, Monaci, Vaccari, Gerini, Grazzini, Biondi, Ciucci) oltre a due aspiranti soci, Chiti e Amorini, che sono stati ammessi a far parte dell'ASPOT durante i lavori.

Il Presidente Pallini dichiarava aperta la riunione e procedeva ad iniziare i lavori parlando brevemente del "Notiziario ASPOT", appena ricevuto dai soci, definendolo ben riuscito nonché pienamente rispondente alle aspettative dell'Associazione; il Presidente, quindi, si complimenta con la redazione e ne propone la conferma che viene accettata all'unanimità.

Interviene poi Ohnmeiss, sollecitato dal Presidente, per spiegare a tutti i soci il passato contrasto con Alfani (quest'ultimo oggi assente per altri motivi) ormai completamente appianato.

La parola passa a Lazzerrini che illustra gli ultimi sviluppi del suo lavoro sul bollo "Per consegna", con particolare riferimento alla pubblicazione delle ultimi parti sui prossimi numeri del "Vaccari Magazine".

La discussione passa quindi sul "Catalogo dei bolli prefilatelici toscani", edito da Vaccari, che l'Aspot, ha intrapreso di redigere ad al quale collaboreranno tutti i soci con ricerche e notizie in loro possesso; in particolare viene discusso del formato che dovrà avere (più o meno quello dei volumi del Gallenga perché facilmente trasportabile) e delle modalità di redazione dello stesso, nonché di svolgimento del lavoro di raccolta e coordinamento delle notizie.

A tal proposito viene fissata, su indicazione dell'editore Vaccari, la data di uscita che è opportuno rispettare (presentazione non oltre Milano 1998) e, conseguentemente, la data di definitiva stesura del lavoro che dovrà essere, perciò non oltre febbraio 1998.

Visto il breve tempo che abbiamo a disposizione viene fissato un incontro per Domenica 23 febbraio p.v. alle ore 10.00 all'Hotel Holiday Inn di Firenze (lo stesso dell'Assemblea del 17 novembre u.s.) dove tutti i soci sono pregati di portare i dati e le notizie in loro possesso, partendo come prima base di lavoro uguale per tutti la classificazione fatta dal Vollmeier nel suo volume, per consegnarli al socio Ohnmeiss, coordinatore del lavoro; coloro che non potranno essere presenti sono pregati di dare le notizie ad uno dei soci che potrà intervenire.

Viene deciso anche che la riunione successiva avrà luogo a San Quirico d'Orcia (SI) il giorno 20 aprile 1997, salvo verifica della disponibilità.

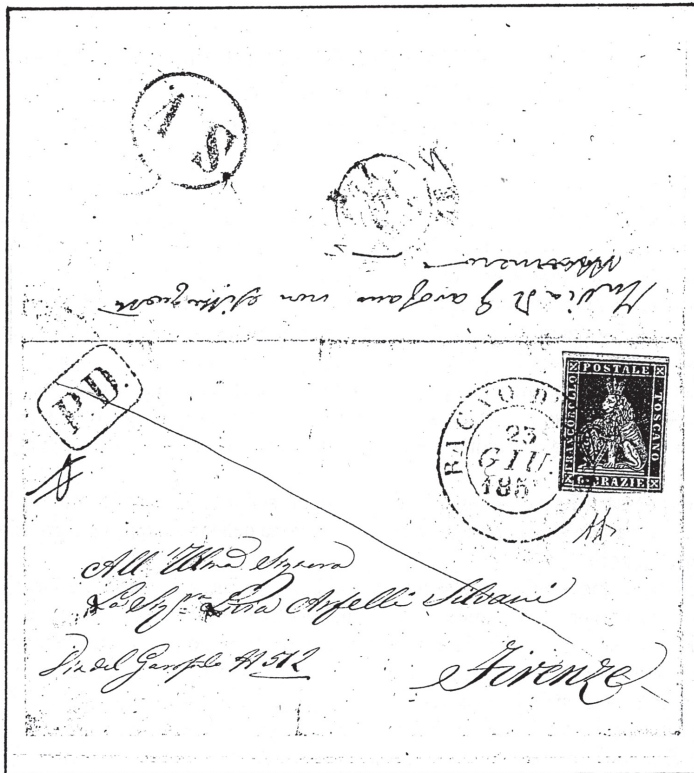
Il Presidente ed il Segretario, in chiusura di riunione, comunicano che ha recentemente aderito all'Aspot il signor Folatti Armando di Buenos Aires e che alcuni Soci risultano morosi del pagamento della quota; viene deciso di inviare agli interessati lettera di ultimo sollecito.

Il Segretario
Paolo Saletti

Il Presidente
Giuseppe Pallini

UNA CRITICA INGIUSTA ALLE POSTE GRANDUCALI di Quercioli Antonio

Qualche tempo fa sono venuto in possesso di una lettera affrancata con un bel francobollo da 6 crazie su carta azzurra, spedita il 23 giugno 1852 da Bagno d'Aqui (oggi Casciana Terme in Provincia di Pisa) alla signora Livia Arfelli Silvani, in via del Garofalo n. 512 a Firenze. (Fig. 1)



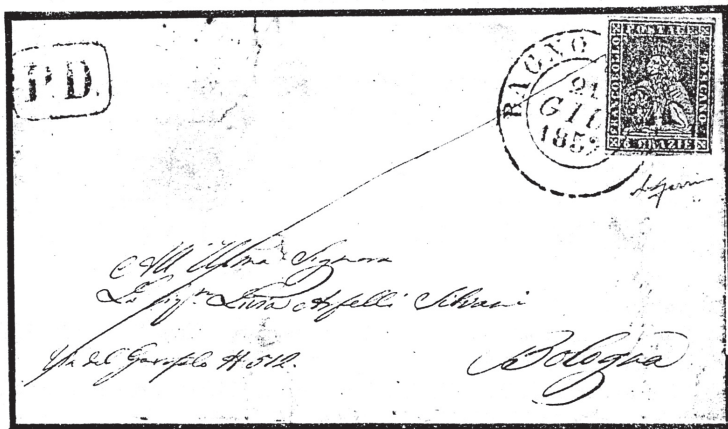
Già l'affrancatura di 6 crazie, anziché 2, mi era risultata strana, in considerazione del fatto che si trattava di una normale lettera di un foglio e che, leggendo il testo, non si trovava alcuna menzione di eventuali allegati che avrebbero potuto giustificare una tariffa più alta. Al verso della lettera, poi, c'era la seguente annotazione, scritta sicuramente da un portallettere o da un ufficiale postale: *“in via di Garofano non esiste questo numero”* e la correzione *“nome”* riscritta sulla parola *“numero”*. La lettera, dunque, non era stata recapitata sia perché in via del Garofano non c'era quel numero civico sia perché non risultava abitarci quella signora. Con ogni probabilità, la lettera era stata rispedita dall'Ufficio di Firenze a quello di Bagno d'Aqui per essere resa al mittente, il quale era un certo Paolo, marito della signora Livia, come si desume dal testo.

Egli, con la sua calligrafia minuscola, iniziava la missiva con questa critica e con questa precisa descrizione di itinerario postale: *“io credo che il ritardo della lettera scritta da me sabato sera venga dall'Ufficio postale di Firenze, del quale tutto il mondo si lamenta in un modo incredibile. Osservando ai timbri postali forse vedrai che la cosa sarà così. La mia lettera*

dovrebbe portare il timbro di Aquilino del 19, quello di Lari del 20, poi doveva essere timbrata a Firenze lo stesso giorno 20 ed il 21 avrebbe dovuto essere a Bologna. Se l'hai sott'occhio da' un'occhiata ai timbri, che se portasse il timbro di Firenze del 21 non sarebbe da accagionare la Posta di Bologna di averla consegnata il 22^{mo}. Era evidente che il signor Paolo, quattro giorni prima (sabato 19 giugno), aveva spedito una lettera alla signora Livia a Bologna e che la missiva era arrivata (orrore!!) soltanto martedì 22 per colpa -a suo giudizio- dei disservizi dell'Ufficio di Firenze. Altrettanto evidente era che la Livia aveva immediatamente risposto da Bologna il giorno 22 e la lettera era stata recapitata a Bagno d'Aquilino il 23: infatti la lettera in mio possesso, che a questa faceva riferimento, aveva il timbro 23; all'interno, oltre alla data, c'era addirittura scritta l'ora: le 8 e $\frac{3}{4}$ pomeridiane. Ma perché dunque la lettera, indirizzata a Firenze, era affrancata con un francobollo da 6 crazie anziché con una da 2?

Avevo esaminato varie ipotesi, ed alla fine avevo concluso che forse la signora Livia, fra il 22 ed il 23 giugno, si era trasferita da Bologna a Firenze e che il marito le aveva scritto colà. Quanto all'affrancatura in eccesso, avevo congetturato che il sig. Paolo, alla modesta luce della candela o della lampada a petrolio (erano quasi le nove della sera ed a quei tempi non c'era l'ora legale), aveva scambiato per un 2 crazie un pezzo da 6, entrambi azzurri. Rimaneva comunque il problema del perché la lettera non era stata recapitata.

La soluzione di questo piccolo ma stimolante mistero mi è venuta qualche tempo dopo, quando, sfogliando un vecchio catalogo d'asta del 1979, mi sono imbattuto in una lettera identica alla mia, datata due giorni prima, cioè il 21 giugno (fig. 2).



Il bello è che questa lettera, anch'essa affrancata con un 6 crazie, pur riportando la stessa via e lo stesso numero civico (via del Garofalo n. 512), è indirizzata non a Firenze, ma a Bologna! A questo punto mi è venuto un dubbio: vuoi vedere che quella sera del 23 giugno il sig. Paolo con in testa il chiodo fisso dell'Ufficio di Firenze quale esempio di disservizio postale, alla fine aveva scritto fischii per fiaschi sull'indirizzo, cioè Firenze anziché Bologna?

In effetti, che le cose stavano veramente così ne ho avuto la prova sfogliando con pazienza certosina svariati cataloghi e listini della mia biblioteca: ho trovato infatti altre due lettere simili,

scritte dalla stessa mano, in partenza da Bagno d'Aqui ed indirizzate alla signora Livia Arfelli Silvani, in via del Garofalo, 512 a Bologna. Una, affrancata con un 6 crazie, è dello stesso periodo (16 giugno 1852), l'altra è una prefilatela del 24 luglio 1848, tassata in arrivo per 5 bajocchi. A questo punto mi si è chiarito anche il fatto che, per pura coincidenza, a quell'epoca esistevano a Bologna ed a Firenze due vie quasi omonime, rispettivamente "del Garofalo" e "del Garofano"; quest'ultima non mi risulta che oggi compaia più nello stradario di Firenze, perché si chiama probabilmente in altro modo. Comunque, le Poste di Firenze il loro dovere lo avevano fatto, cercando invano la destinataria ed annotando poi sul retro della lettera che in quella via non c'era né il numero civico né il nome.

Il succo della storia, a mio parere, è questo: il signor Paolo, nel periodo estivo, usava già da tempo fare le cure termali a Bagno d'Aqui, e lo si desume dal testo della lettera in mio possesso, dove, fra le altre cose, dice che sta facendo i bagni due volte al giorno. Durante questi periodi corrispondeva assiduamente con la signora Livia a Bologna e addirittura, in quel giugno 1852, quasi a giorni alterni. Le Poste di allora (sia granducali che pontificie) funzionavano molto bene, checché ne dicesse il Nostro, dato che con la stessa frequenza la signora Livia gli rispondeva da Bologna. In pratica, dall'impostazione alla consegna, nel tragitto Bagno d'Aqui - Firenze - Bologna o viceversa, la lettera impiegava un giorno e mezzo o al massimo due (vogliamo fare una prova oggi, ad un secolo e mezzo di distanza? Meglio soprassedere!). Pertanto il ritardo di un giorno nella consegna della lettera spedita il 19 giugno non era poi così grave da giustificare le severe accuse all'Ufficio di Firenze.

Piuttosto, proprio il sig. Paolo, così pignolo e metodico, che faccia avrà fatto quando ricevette indietro quella lettera che, il 23 giugno, sbadatamente aveva indirizzato a Firenze anziché a Bologna, regalando, fra l'altro, ben 4 crazie al Regio Erario Toscano?

P.S.: avrete senz'altro notato che quasi tutti i cataloghi, ad eccezione del Vollmeier, riportano la grafia errata "Bagno d'Acqui" anziché "d'Aqui" (le terme di Acqui sono in Piemonte e non in Toscana).

AGGIORNAMENTO ELENCO SOCI A.S.PO.T.

Modifiche all'Annuario:

- ⇒ **MONACI Massimo:** telefono casa 0564-871401; telefono ufficio 0564-812494; alla voce Collezione di Storia Postale Toscana aggiungere "...e tondo-riquadri".
- ⇒ **MONTICINI Roberto:** indirizzo Via San Domenico 1, 52100 Arezzo; telefono casa 0575 23101; telefono ufficio 0575 593117 o 594199.
- ⇒ **DEL BIANCO Alberto:** alla voce Collezione di Storia Postale Toscana sostituire con "Relazioni postali tra la Toscana e lo Stato Pontificio fino al 30 settembre 1861".

Nuovi soci:

- ⇒ **AMORINI Leonardo:** Via A. Vespucci n. 6, 56020 La Serra (PI), telefono 0571-460362, agente di commercio; Collezione: Toscana dai precursori ai numerali.
- ⇒ **CHITI Fabiano:** Via Francesca Nord n. 13, 56022 Castelfranco di Sotto (PI), telefono 0571-489698, chimico; Collezione: prefilateliche della Provincia di Pisa.
- ⇒ **FOLATTI Armando:** Liniers 761 (1602) - Florida - Buenos Aires (Argentina); pensionato; Collezione: Toscana, colori delle emissioni del 1851 e del 1857 ed usati in genere - annulli "escudidos" di Argentina - Iran fino al n. 483 dell'Yvert - Spagna annulli a data dei Edifil 48, 52, 58, 64 di Andalusia.

LA COLLETTORIA POSTALE DI MONTEBUONO (Grosseto) di Monaci Massimo



MONTEBUONO. Annullo tondo-riquadro (tipo "g"), mm.26, apposto in partenza il 23 agosto 1913, su I.P. da 5 cent. integrato con 5 cent., verde, (Sass. n. 81) per Massa Marittima. Sempre al recto bollo "Sorano-28 agosto 1913", in transit, bollo "Massa Marittima-29 agosto 1913, in arrivo.

Denominazione attuale: Montebuono di Sorano, essendo frazione di tale Comune.

Caratteristiche del timbro: "tondo-riquadro" tipo "g", cioè con nome della località ed indicazione della Provincia tra parentesi, diametro mm. 26, con tre curvette per ognuno dei quattro lati.

Notizie inerenti la Collettoria:

- non risulta nell'elenco delle Collettorie in funzione nel 1900 nella Provincia di Grosseto, quindi fu sicuramente aperta dopo tale data;
- Collettoria non contemplata nella catalogazione generale; non se ne conosce la data di istituzione né il tipo di bollo di cui fu dotata, né l'Ufficio da cui dipendeva (comunque quasi sicuramente Sorano, vista l'ubicazione e la vicinanza); nel 1923 risultava ancora come tale;
- Montebuono è sicuramente stata aperta dopo il 1900 ed ha avuto esistenza non lunga in quanto già nel 1928 non esisteva più.

Abitanti: al tempo in cui funzionava come Collettoria circa 500, forse oggi anche meno.

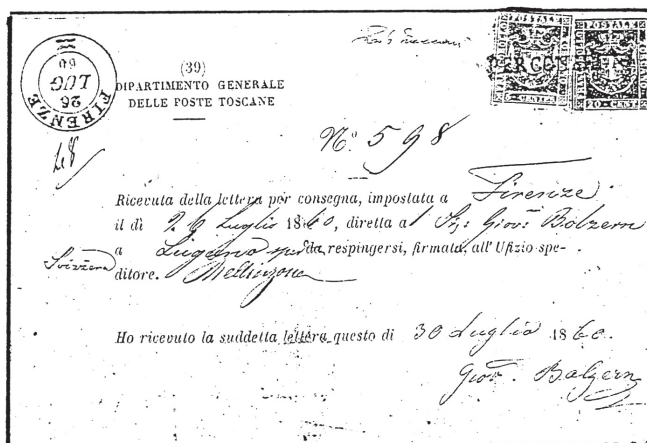
Attività prevalenti: agricoltura e pastorizia. In passato sicuramente è stata esercitata una certa attività estrattiva (nell'intero postale da me posseduto si accenna al ricevimento di "promethee" che doveva essere un esplosivo da cava utilizzato ad inizio secolo).

Notizie storiche: esistono due versioni contrastanti:

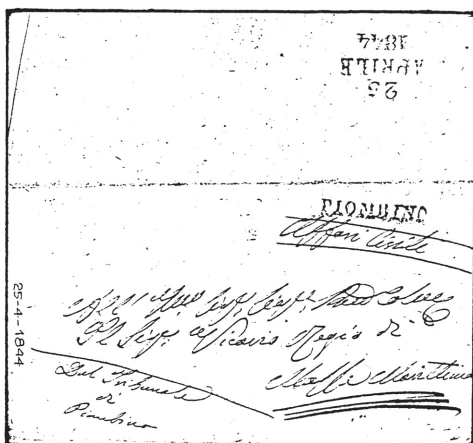
- Montebuono è ricordato per i possedimenti che vi ebbe intorno al Mille la Badia di San Pietro a Monteverdi in Maremma a cui nel 1400 Arrigo III confermò, fra le altre Corti, anche quella di questo castello;
- non sembra che si possa accettare l'identificazione di Montebuono con un omonimo possedimento dell'abbazia di San Pietro a Monteverdi, menzionato in privilegi imperiali del secolo

SEGNALAZIONI DI NUOVI RITROVAMENTI

Chi spediva una lettera raccomandata poteva richiedere una ricevuta comprovante l'avvenuta consegna nelle mani del destinatario. Molto probabilmente questa non era una prassi comune in Toscana, sia nel periodo Granducale che in quello successivo se, fino ad oggi, non erano stati rinvenuti tali documenti (come riferiscono i "maestri" delle lettere "per consegna" toscane, Lazzerini e Gerini). Ora l'amico Paolo Vaccari, oramai divenuto famoso per l'acquisizione di rarità dei nostri Antichi Stati, ci invia copia di ricevuta di ritorno, di lettera raccomandata indirizzata a Bellinzona (Svizzera), spedita da Firenze il 26 luglio 1860 ed affrancata per cent. 25 con due francobolli del G.P. entrambi annullati con il bollo lineare PER CONSEGNA. La raccomandata giunse a destino il 30 luglio 1860.



Il "Catalogo dei bolli postali toscani del periodo prefilatelico" di Paolo Vollmeier, cita tre bolli lineari per l'Ufficio di Piombino: il primo, usato in partenza nel periodo novembre 1810-settembre 1813, delle dimensioni di mm. 27x4 ; il secondo, usato in partenza nel periodo aprile 1816 - agosto 1841, delle dimensioni di mm. 27x3,5 ed un terzo, usato in partenza nel 1847, delle dimensioni di mm. 30x4 del quale riferisce "mai visto; mi fu segnalato". A parte il fatto che non si comprende come si possa disegnare un bollo che non si è avuta la possibilità di visionare,



possiamo ora mostrare il citato bollo, segnalatoci dal socio Franco Stocchi di Arezzo, delle dimensioni di mm. 30x4, ed usato su sovracoperta di lettera spedita dal Tribunale di Piombino e diretta al Vicario Regio di Massa Marittima ove giunse il 25 aprile 1844.



RICHIESTE DI COLLABORAZIONE

Riuscire ad avere una organica informazione sul funzionamento dell'Amministrazione delle Poste Toscane non è cosa da poco. Molto materiale non è più reperibile oppure è disseminato tra gli Archivi di Stato delle varie Provincie o inserito in "filze" che con la Posta non hanno niente a che vedere. Solo l'amico Alfani Vanni ha la pazienza e la capacità di sapersi ben districare tra i tanti polverosi volumi ma anch'esso, al momento, non è in grado di poter esaudire una mia richiesta che è stata indirizzata anche ad altri eminenti studiosi ma finora con esito negativo.

Nello studio di Clemente Fedele e Mario Gallenga "*Per Servizio di Nostro Signore. Strade, corrieri e poste dei Papi dal medioevo al 1870*" si fa riferimento a Convenzioni ed accordi tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio esistenti presso l'Archivio Segreto Vaticano ma di cui non si riesce a trovare traccia nella legislazione toscana e cioè:

1. 15 novembre 1815: convenzione circa il trasporto delle corrispondenze da e per Roma alternativamente a mezzo dei corrieri toscani e pontifici;
2. 23 marzo 1824: convenzione con la Toscana per la tariffa da pagarsi per le lettere "affrancate" ed "assicurate";
3. 12 giugno 1841: accordo postale fra la Toscana e Stato Pontificio, in 33 articoli, a valere dal successivo 1 luglio 1841.

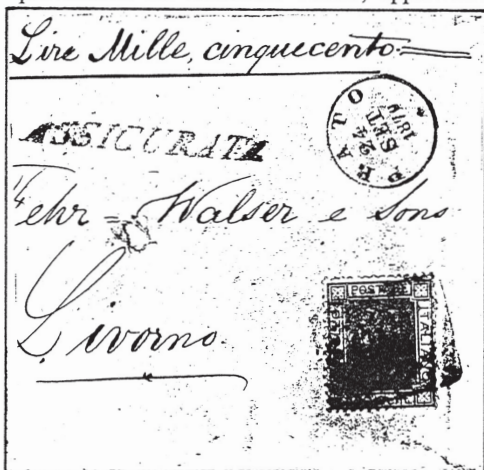
Ed in relazione a quest'ultimo accordo:

- 2 luglio 1841: nuove tariffe per la Toscana;
- 31 luglio 1841: corrispondenze "cadute in rifiuto";
- 14 settembre 1841: consegna di avvisi a stampa da inviarsi ai mittenti di lettere non regolarmente affrancate perché provvedessero a regolarizzarle.

Le tariffe per il Pontificio (PD, PP, Via di Mare, Per consegna ecc.), che ritengo entrate in vigore solo alla fine del 1844, sono riportate nel tariffario del 1847 e pertanto sono certo che anche in Toscana debba esistere copia delle Convenzioni citate. Sarò grato a chiunque sia in grado di potermi fornire copia dei citati documenti o maggiori delucidazioni in merito alle menzionate tariffe per lo Stato Pontificio.

Del Bianco Alberto

E' abbastanza noto l'uso a Firenze, nei primi anni del Regno, di un bollo "RACCOMANDATA" di provenienza dal Lombardo-Veneto, appartenente alla versione lombarda, ed accompagnato



dapprima dal bollo "FIRENZE SUCCURSALE" e più tardi da quello "FIRENZE SUCCURSALE N° 1". Molto meno noto credo sia il fatto che anche il bollo "ASSICURATA" pontificio sia stato usato in Toscana. La figura rappresenta parte di una lettera impostata a Prato, che è in mie mani da oltre sessanta anni. Purtroppo uno sconosciuto asportò la metà della busta con il resto dell'affrancatura che, seconda la tariffa allora vigente, avrebbe dovuto essere il 2 lire. Ma in tutto questo tempo non ho più veduto ne questo, ne altri bolli pontifici usati in terra toscana.

Qualcuno degli amici è in grado di integrare queste informazioni?

Francesco Gerini

RICERCA/OFFERTA DI DOCUMENTI POSTALI

Cerco, possibilmente in originale, ma anche in fotocopia, ricevute di raccomandata toscane, come quelle sottoriprodotte:

<p>N.° <i>708</i></p> <p>Consegna fatta all' Ufficio della Posta di Siena <i>Piogo Sassoni Godrigo</i></p> <p>il <i>26</i> <i>Settembre</i> Anno <i>1827</i></p> <p><small>Nota. Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore per facilitare le ricerche in caso di reclamo.</small></p>
--

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DOCUMENTI</p>	<p>Consegna per <i>Foggia</i></p> <p>presentata il di <i>18</i> <i>Settembre</i> 185<i>9</i></p> <p>all' Ufficio di Posta di <i>Siena</i></p> <p>Sotto N. <i>3895</i> <i>Marzo</i></p> <p><small>Questo riscontro si conservi per facilitare le ricerche in caso di reclamo.</small></p>
--	--

<p>N. 37.</p> <p>Consegna fatta all' Ufficio della Posta di <i>Portofino</i></p> <p><i>Lettera a Firenze</i></p> <p>il di <i>2</i> <i>Luglio</i> Anno <i>1851</i>.</p> <p><small>Nota. Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore per facilitare le ricerche in caso di reclamo.</small></p>
--

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DOCUMENTI</p>	<p>N. 339.</p> <p>Consegna fatta all' Ufficio della Posta di <i>Porto</i></p> <p>per <i>Firenze</i></p> <p>il di <i>3</i> <i>Aprile</i> Anno <i>1848</i>.</p> <p><small>Nota. Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore per facilitare le ricerche in caso di reclamo.</small></p>
--	---

Dr. Gerini Francesco, Via Ozanam n. 13, 57128 Antignano (Livorno)

Ricercò: copia dell'Almanacco Toscano dell'anno 1859, copia dell'elenco ufficiale degli uffici postali toscani del 1863 e copia fronte/retro nonché scritto interno di lettere con il solo bollo a doppio cerchio di Strada (AR) nel periodo 1869/1875 e dove non compaia il bollo corsivo della citata località.

Dr. Monticini Roberto, Via San Domenico n. 1, 52100 Arezzo

Ricercò: lettere prefilateliche in partenza dalla Toscana e dirette nello Stato Pontificio. Anche in "porto dovuto" del periodo filatelico (1851-1861).

Sig. Del Bianco Alberto, via G. Salvadori n. 64, 52100 Arezzo.

Tutti i soci Aspot che per i loro studi vogliono avvalersi della collaborazione degli altri associati sono pregati di inviare a questa redazione le loro richieste formulate in modo esauriente e mirate a specifici argomenti.

La Redazione, al fine di rendere "vivo" il Notiziario, invita tutti a collaborare inviando articoli, spigolature, curiosità inerenti la Storia Postale Toscana nonché segnalazioni di nuovi ritrovamenti, formulari "ad argumentum", partecipazioni a mostre -nazionali ed internazionali- e conferenze, ricerca/offerta di materiale e quant'altro possa essere di interesse per la nostra Associazione o ai nostri soci.

SOPRINTENDENZA GENERALE

N.° di partenza 353

OGGETTO

Della riforma postale.

CIRCOLARE

Firenze li 18 gennaio 1876

MAT 22

La Posta è un ramo di pubblico servizio che risponde ad uno dei primi bisogni d'ogni stato civile: come il cuore nell'organismo umano, essa raccoglie e diffonde in tutte le parti del corpo sociale le forze che debbono mantenerne il vigore e la prosperità. Fra le numerose e svariatissime classi di cui la società è composta niuna è che possa passarsi di questa istituzione. I contadini i pastori, abitanti il più remoto e disgraziato villaggio, partecipano ai suoi benefizi, volentieri pagandole la loro parte di tributo, e ben più largamente saran chiamati a parteciparne a misura che la istruzione primaria andrà estendendosi, e svolgendosi gli effetti morali ed economici della riacquisita indipendenza e dignità nazionale.

La questione delle Poste, diceva il conte di Cavour allorché nel 1850 discutevasi dal Parlamento sardo la riforma di esse, non vuol essere considerata esclusivamente come fiscale, ma soprattutto come politica e morale. La Posta non è e non deve essere annoverata soltanto fra i rami di finanza, vuolsi considerare qual mezzo d'incivilimento e come un servizio di pubblica utilità. Questa massima è stata il fondamento della riforma postale iniziata fra noi colla legge organica del 28 novembre p.º

A misura che l'Amministrazione, secondando le savie e liberali intenzioni del r. Governo, potrà applicare i miglioramenti richiesti a perfezionarla, specialmente riguardo alla più celere circolazione delle corrispondenze e al più pronto recapito delle medesime, il Pubblico potrà meglio conoscerne i vantaggi e profittarne, ma ciò dipenderà anche in gran parte dall'aggiustatezza ed opportunità delle indicazioni e schiarimenti che gl'impiegati postali si trovano continuamente nel caso di dare al medesimo: perciò sarà utile discorrer brevemente delle parti più importanti della nostra riforma e di quanto rimane a farsi perché produca i suoi buoni effetti.

La nuova legge postale fissa il peso della lettera semplice a gr. 10 (circa den. 8 1/2), a cent. 10 (soldi 2 den. 5) la tassa corrispondente, e la progressione dell'uno e dell'altra di 10 in 10 grammi e di 10 in 10 centesimi. — Ha agevolato l'invio per la Posta delle lettere pesanti, disponendo che dopo 50 grammi (0: 1 d: 1 g: 3 4/5) si aggiunga il prezzo della lettera semplice (10 cent.) non più di 10 in 10 grammi, ma di 50 in 50. — Ha pure agevolato l'invio delle lettere della città per la stessa città, d'un comune per lo stesso comune e di alcuni comuni fra loro, riducendo alla metà la tassa delle lettere che devono distribuirsi nel distretto postale dell'ufficio d'impostazione. — Offre al Pubblico il mezzo di assicurare le lettere contenenti cedole di banca e altri titoli di credito per l'intero valore da lui dichiarato, pagando la tenue tassa d'un quarto di lira per ogni L. 100. — L'invio per la Posta di pieghi, anche voluminosi, contenenti scritture documenti carte d'amministrazione ec., non sarà più impedito dalla gravità della tassa, perché abbassata per simili spedizioni poste sotto fascìa a un terzo di quella delle lettere ordinarie. — La stampa specialmente periodica, staccola d'incivilimento e palladio di libertà, non sarà incagliata dalla nuova legge, che fissa a un centesimo la francatura d'un giornale del peso di 40 grammi (quasi un'oncia e mezzo) e a 2 centesimi la francatura di libri e stampe d'ogni genere, progredendo ugualmente di 10 in 10 grammi di peso.

Questa modicità di tasse è peraltro sottoposta ad una condizione (la quale pure è di vantaggio non d'aggravio al Pubblico, giacché grandemente interessa la speditezza del servizio) ed è, che siano pagate dai mittenti; in caso diverso la tassa delle lettere raddoppia, quella

dei pieghi di scritture carte d'amministrazione ec. cresce almeno nella proporzione di 1 a 6, e quella delle stampe di 1 a 80.

Un' altro non lieve vantaggio ha recato la nuova legge, togliendo di mezzo il trasporto dei piccoli gruppi, che fino a 50 lire toscane si faceva fin qui dagli ufizi postali insieme colle lettere (vecchia pratica, piena di pericoli e occasione d'inquietudini senza numero), sostituendovi, a beneficio del popolo e specialmente del così detto piccolo commercio e dei braccianti, la facoltà di ricevere e spedire, **con minore spesa, in ogni parte della Toscana, non che delle altre provincie Italiane libere, fino a 50 o 100 lire, mediante cedollette conosciute col nome di vaglia postali.**

Ad agevolare **l'acquisto dei francobolli**, indispensabili per la francatura delle lettere, non che l'impostazione delle medesime, è stato concesso a molti di rivenderli (**alla pari**) e specialmente ai patentati dell'Azienda del sale e tabacchi, accordando loro un ribasso sul prezzo d'ogni provvista; e si sono incominciate a porre intanto a Firenze e a Livorno, e in breve lo saranno in molti altri luoghi, delle **cassette succursali**, che a ore fisse e opportune vengono più volte il giorno vuotate da speciali incaricati.

La consegna delle lettere, fatta correntemente dagli ufizi postali ai richiedenti, dà occasione ad abusi ed errori, che è forse superfluo e sarebbe troppo lungo enumerare. **Invece, la distribuzione a domicilio toglie di mezzo ogni pericolo, la lettera è portata al luogo indicato, e perviene così certamente nelle mani del vero destinatario.** Prescindendo poi da queste gravi considerazioni, ora che in molti luoghi, come a Firenze Livorno Lucca Pisa ec., gli arrivi delle lettere si succedono quattro e sei volte nello stesso giorno, in ore soggette a spesse variazioni, il recapito delle lettere a domicilio diventa una necessità, alla quale l'Amministrazione postale non può mancare di provvedere.

A quest'effetto sono stati già considerevolmente aumentati i portalettere a Firenze e a Livorno, i quali ripetono tante volte il giro del quartiere a ciascuno assegnato, quanti sono gli arrivi più importanti delle lettere; e le ore di questi giri stanno in armonia con quelle della vuotatura delle cassette succursali, perchè non sia ritardato il recapito delle lettere della città per la città. **Il Pubblico può così esser certo di ricevere puntualmente il suo carteggio con più prontezza che se andasse a tutte l'ore a farne ricerca alla Posta.**

Consimili provvedimenti saranno presi per altre città e luoghi più importanti, secondochè sarà trovato opportuno, e i titolari degli ufizi di posta, per la conoscenza più perfetta che possiedono delle relative condizioni locali, potranno in ciò pure utilmente coadiuvar l'opera di questa Soprintendenza.

Anche per le campagne, se i Municipi vorranno per l'interesse dei loro amministrati parteciparne la spesa, potranno, specialmente presso le rivendite di sale e tabacchi, essere apposte delle cassette postali, dalle quali verrebbero estratte le lettere, con certe determinate regole, e recate all'ufizio di posta viciniori nei giorni ed ore opportune. E potranno anche istituirsi dei portalettere rurali, come sono stati introdotti, con molto vantaggio delle popolazioni, in Inghilterra in Francia nel Belgio e probabilmente altrove.

Quel che ora comparisce più urgente è di suggerire verbalmente ai sigg. Gonfalonieri di ciascun distretto postale di **provvedere perchè non manchi agli abitanti in luoghi lontani dall'ufizio di posta il mezzo di francare le loro lettere;** per il che dovrebbero sollecitare i patentati per le rivendite del sale e tabacchi a chiedere a questa Soprintendenza la facoltà di rivendere i francobolli, la quale verrà loro prontamente concessa.

Quanto sono venuto semplicemente accennando basterà ad indicare ai sigg. ufiziali postali qual'è l'indirizzo che nei loro continui rapporti col Pubblico debbono dargli rispetto al servizio di cui sono incaricati. Non cesseranno soprattutto dal raccomandare — **che faccia le sopraccarte chiare**

e perfette — che vi aggiunga sempre, possibilmente, il recapito — e che franchi tutto il suo carteggio, facendo attenzione di applicarvi francobolli di valore sufficiente, secondo il relativo peso e destinazione.

Non lascerò passare questa occasione senza rammentare a tutti, colle savie parole che testè dirigeva ai suoi impiegati quell' egregio cui è stata affidata la direzione generale delle Poste sardo-lombarde, — *che le nostre operazioni sono sotto la continua vigilanza e sindacato del Pubblico, il quale non sa, né è d' uopo conosca qual lunga serie di complicate operazioni è talora indispensabile perché il piego partito a un dato istante, arrivi senza indugio e sicuro da ogni indiscreta investigazione alla sua destinazione; pesa egli e con ragione il valore del tempo dai propri bisogni, che più spesso non ammettono ritardi, ed è perciò nel suo diritto di aver per colpa la semplice indolenza, perché l' indolenza d' un impiegato può produrre incalcolabili danni.* — In due parole egli lor compendia i doveri speciali degl' impiegati di posta — **fedeltà e operosità.** — Mentre crederei anch'io cosa ingiuriosa fare alcuna esortazione per l' osservanza scrupolosa della prima, non mi restarò dall' eccitare con esso gl' impiegati postali a non rallentar mai la seconda. *Ciascun di noi ha un compito urgente ed importante da adempire; se alcuno lo lascia inadempito, l' azione degli altri rimane inceppata. Le operazioni postali non debbono esser mai interrotte, perché, seguendosi le stesse con ordinata velocità, fanno dell' Amministrazione nostra un organismo efficacissimo e giustamente ammirato.*

So che conseguenza dei rammentati miglioramenti è un aumento sempre maggiore di pensieri di responsabilità di fatica, per alcuni impiegati fors' anche soverchia, ma l' ottimo Ministro da cui dipende la nostra Amministrazione ha già accordato e aumento di braccia e tutti i provvedimenti che per urgenza gli sono stati domandati; ed è suo volere che sia tenuto conto della diligenza e dello zelo di ognuno, perché ognuno sia a seconda del merito retribuito.

Nessuno poi avrà dimenticato le parole che ebbi l' onore d' indirizzargli nel giugno decorso allorché, annunziando loro che la benignità del r. Governo avevami messo alla testa di questa importante Amministrazione, io richiesi tutti della loro premurosa e illuminata coadiuvazione, e accennando alla solennità di quei momenti, nei quali stava per decidersi sui campi di battaglia la causa della Nazione, diceva maggiore in noi l' obbligo di compiere il nostro ufficio con integrità e con sollecita premura, non curando le maggiori fatiche né il proprio interesse, giacché sarebbe venuto dopo il tempo del premio e delle riparazioni. Da quel giorno le sorti d' Italia, che parvero un momento cadute in fondo, mercè il senno dei popoli la sapiente fermezza dei governanti e la evidente protezione della Provvidenza, si rialzarono, e ormai speriamo giunto il giorno in cui la nazione italiana sarà riconosciuta e rappresentata nel concerto europeo da uno stato floridissimo di 12 milioni. È prossimo dunque il momento previsto, in cui, compiuti i nostri voti come cittadini, lieti di non aver mancato ad alcuno dei nostri doveri, si passerà finalmente dal provvisorio allo stabile, ed anche gl' impiegati postali, entrando a far parte d' una più numerosa e bene ordinata famiglia, otterranno quel miglioramento di sorte, di cui, a seconda delle mutate condizioni del servizio e delle aumentate fatiche, saranno riconosciuti meritevoli.

Ciascuno rilegga con attenzione la presente, di cui ogni titolare d' ufficio darà riscontro, e gradisca intanto la conferma della mia affettuosa stima.

IL SOPRINTENDENTE GENERALE
GIUSEPPE PAGNI

Ai Sigg. Impiegati della R. Amministrazione
delle Poste di Toscana